

## Surrealista per eccesso di realtà

Il pittore di paesaggi, potremmo prendere come esempi Constable e Corot, vuole essere, lo confessi o no, un uomo che siede dietro ad una finestra e che dipinge le colline o i verdi prati che ha davanti ai suoi occhi, con la pretesa che la rappresentazione sia conforme per tutti quelli che si affacceranno dopo di lui. Questa poetica di conformità, di reggere lo specchio alla natura, mostra subito la corda, svelandosi come una fantasiosa utopia. Si è certi, difatti, che di fronte agli stessi prati e alle stesse colline, seduti alla stessa finestra, due artisti dipingeranno un paesaggio diverso, perché filtrato da una differente sensibilità, e da uno stile, che sono inequivocabilmente patrimonio di un certo pittore e di nessun altro. I paesaggi di Mottinelli si presentano con una forte valenza visionaria, che trasforma i suoi alberi, i suoi boschi, i suoi uccelli migratori, allineati, come le note di un misterioso spartito musicale, non come delle percezioni ma come delle apparizioni. Quel suo bosco, colpito da una pioggia alluvionale, e con un sole esploso come una grande macchia gialla sul fondo, diventa un luogo alieno, un altrove, anche se il quadro è popolato da cose riconoscibili: alberi, erbe, cespugli. Queste opere sono pervase da una sensazione di silenzio e di attesa, come se da un momento all'altro gli alberi cominciassero a contorcersi, fatti simili a quelli dell'inferno dantesco, per erompere in un coro di lamenti. La magia di questi quadri è nel proporre una specie particolare di spaesamento, ottenuto non come volevano i Surrealisti, che ponevano una macchina da cucire su di un tavolo anatomico e quindi puntando su di una metafora incongrua, ma attraverso una intensificazione delle forme naturali. Un'operazione estetica, dunque, giocata tra Neoespressionismo e Iperrealismo che, con questi paesaggi posti in iperbole, e questi uccelli che sfiorano al di là del quadro, si presenta come un sogno che porta con sé la traccia di qualche archetipo junghiano. Se fosse così, è legittimo intravedere nella torre circondata di alberi un forno alchemico, e in questi quadri un tentativo di realizzazione di un punto supremo, surreale per eccesso di realtà.

Giorgio Celli